

Il Nobel

Brani tratti dal capitolo diciottesimo di: Daniel P. Todes (2014) *Ivan Pavlov A Russian life in science*, Oxford University Press (nostra traduzione, per completezza rimandiamo al testo originale.)

Il 10 dicembre 1904, Pavlov fece un passo avanti sulla piattaforma della Great Hall dell'Accademia Musicale Reale per accettare il premio Nobel in Fisiologia o Medicina dal Re Oscar II di Svezia. Fu il primo fisiologo e il primo russo a vincere quel premio. (...) Pavlov è stato nominato quattro volte, a partire dal 1901, prima di vincere finalmente il premio, e quella vittoria non era inevitabile. Varie contingenze - l'identità mutevole dei cinque membri del Comitato Nobel e le loro dinamiche di gruppo, per non parlare dei meriti dei concorrenti di Pavlov - giocarono un ruolo importante nella competizione. Eppure l'impronta del suo sistema di laboratorio e della sua visione scientifica rimane chiaramente visibile nella storia della sua candidatura. (...)

Il giorno successivo, il 21 ottobre 1904 gli fu notificato il nuovo premio Nobel e il suo valore finanziario (140.858 corone, o 198.000 franchi), e fu invitato a Stoccolma per la cerimonia il 10 dicembre chiedendogli in che lingua (tedesco, inglese o francese) si sarebbe rivolto all'Accademia delle scienze svedese.

(...) Nelle sue memorie, Serafima (la moglie n.d.r.) ha ricordato che era "assolutamente sbalordito, questa per lui era una cosa così inaspettata". Non aveva mai pensato che il suo lavoro potesse essere valutato così bene, tanto più che [il suo] libro ... non aveva avuto successo in Russia. Avendo sempre considerato il lavoro di I. P. [Pavlov] brillante, mi ha fatto molto piacere che finalmente venisse apprezzato. I. P. non era contento del mio atteggiamento e disse: "Hai creato per te un idolo e ora godi inginocchiata davanti a lui. Non c'è niente di speciale nel mio lavoro. Consiste interamente dello sviluppo logico del pensiero sulla base delle conclusioni dei fatti. "

Si stava chiaramente godendo il suo nuovo ruolo di grande uomo di scienza.

Tigerstedt invitò i Pavlovs a trascorrere una settimana con la famiglia a Helsingfors, sulla strada per Stoccolma, e così, dopo aver "ordinato un cappotto da sera per I.P. e due vestiti e una bella pelliccia" per Serafima, partirono per una settimana di serate amichevoli e ricevimenti formali. I Pavlov furono festeggiati non meno generosamente a Stoccolma, dove iniziarono quelle che furono le relazioni durature con i Mörnern e con Sir William Ramsay, che condivise il Premio di quell'anno in Chimica. Lì incontrarono anche Emmanuel Nobel, che anni prima aveva dato il primo "Premio Nobel" a Pavlov - un dono da 10.000 rubli del 1893 che aveva finanziato la costruzione del suo nuovo laboratorio e così aveva reso possibile il secondo Premio del 1904.

La cerimonia del dicembre 1904 fu un trionfo per Pavlov e il suo paese. Gli interventi che hanno premiato i vincitori del premio Nobel si sono conclusi ciascuno con un passaggio di saluto nella lingua nativa del premiato. Mörner aveva imparato

abbastanza il russo per concludere correttamente la sua recensione dei molti contributi di Pavlov alla fisiologia digestiva, "che hanno compiuto una rivoluzione e comprendevano un'epoca nella storia di quella sfera di conoscenza". Il re Oscar II, che il 10 dicembre ha formalmente assegnato il medaglione d'oro al Nobel, fece sobbalzare Pavlov salutandolo in russo: "Kak Vashe zdorov'e, kak Vy pozhivaete?" (Come va la tua salute, come stai?) Emmanuel Nobel in seguito confidò ai Pavlov, tuttavia, che l'abbigliamento democratico del Nobelisto russo aveva fatto una cattiva impressione sul re: "Temo il tuo Pavlov", riferendosi a quanto detto da Nobel, "non ha ordine e probabilmente è un socialista".

Due giorni dopo, Pavlov si è rivolto all'Accademia delle scienze svedese col suo tedesco zoppicante. Ha dedicato i primi due terzi della sua presentazione a una revisione del sistema digestivo come una "serie di laboratori chimici" finalizzati e governati da eccitabilità specifiche e dalla onnipresente psiche. Quindi si rivolse intensamente alla sua nuova ricerca sulla **secrezione psichica**, alla quale ora si riferiva come ad un riflesso condizionale. Così come a Madrid l'anno prima, ha parlato esplicitamente del suo obiettivo:

In sostanza, solo una cosa nella vita ci interessa davvero, la nostra esperienza psichica. Il suo meccanismo, tuttavia, era ed è tuttora avvolto in una profonda oscurità. Tutte le risorse umane - arte, religione, letteratura, filosofia e scienze storiche - si sono unite nel tentativo di gettare luce su questa oscurità. Ma l'umanità ha a sua disposizione un'altra potente risorsa: la scienza naturale con i suoi metodi oggettivi rigorosi. Questa scienza, come tutti sappiamo, sta ottenendo enormi successi ogni giorno. I fatti e le concezioni che ho avanzato alla fine di questa conferenza costituiscono uno dei molti tentativi di studiare il meccanismo dei processi vitali più elevati nel cane (...) attraverso l'applicazione coerente di un modo di pensare scientifico puramente naturale.

Con le cerimonie alle loro spalle, i Pavlov hanno partecipato a più ricevimenti, hanno assistito a una performance di Eugene Onegin e hanno fatto una visita memorabile al giardino zoologico di Stoccolma. Alla fine, "sfiniti dalle feste senza fine (...) siamo partiti felici per la casa" e alla ricerca che lo avrebbe portato molto al di sopra dello status di semplice vincitore del premio Nobel a simbolo culturale della scienza del XX secolo.